

## ***Il Papa e Petrini dialogano sul nuovo umanesimo***

**di Marco Belpoliti**

*in “la Repubblica” del 12 settembre 2020*

Chissà se Rachel Carson, la biologa americana autrice di *Primavera silenziosa*, pubblicato nel 1962, grido d'allarme sull'uso del Ddt, o Arne Naess, il filosofo norvegese, alpinista e fondatore della *deep ecology*, a lungo snobbato dal pensiero del Novecento, avrebbero mai immaginato che molte delle loro idee sull'ambiente sarebbero state fatte proprie dal vescovo di Roma, dal sommo Pontefice, oltre che da un movimento nato dal basso e che oggi possiede una forza incredibile. Sono sempre figure solitarie, personaggi eccentrici, come del resto lo è Carlo Petrini, che agiscono per il cambiamento con testardaggine, coerenza e continuità. Nel suo ultimo libro *Terrafutura* (Giunti-Slow Food) Petrini dialoga con papa Francesco, l'autore di *Laudato si'*, l'enciclica che ha messo al centro i temi ecologici e ambientali, della sostenibilità e insieme della giustizia sociale. Stupito lo deve essere stato a suo modo lo stesso fondatore di Slow Food, che nel settembre di sette anni fa ha ricevuto una telefonata da papa Francesco, che rispondeva così a una sua lettera inviatagli dopo il viaggio pastorale a Lampedusa in segno di solidarietà con i migranti.

Il volume raccoglie tre conversazioni con il Pontefice dedicate ai temi cari a Petrini, dal cibo alle storie famigliari, dall'economia alla biodiversità. Dal maggio del 2018 al luglio di quest'anno, ha potuto discutere con Francesco alcune delle questioni che più gli importano, parlando insieme delle comuni origini piemontesi, di *bagna cauda* e di spiritualità, d'ambiente e delle emigrazioni verso il Nuovo Mondo ieri, e verso le coste italiane oggi.

Papa Francesco si mostra in tutta la sua immediatezza, con la capacità che gli si conosce di dialogare in modo diretto senza troppi infingimenti e insieme con l'accortezza che necessita alla sua carica di capo della Chiesa cattolica, una responsabilità che non gli impedisce di fare affermazioni importanti nel campo dell'ecologia, che nella sua enciclica definisce “ecologia integrale”. La schiettezza è anche in questo caso uno degli aspetti che più emergono dalla conversazione, insieme a un umorismo e una capacità che gli deriva dalla lunga esperienza pastorale di sacerdote.

Il messaggio politico che scaturisce da questa conversazione è molto preciso: “non c'è attivismo ambientale senza attivismo sociale”. Il volume comprende una seconda parte in cui sono sviluppati cinque grandi temi che costituiscono la base delle idee del Papa sulla questione dell'ambiente: biodiversità, economia, migrazioni, educazione, comunità. Ogni capitolo è introdotto da un ampio testo di Petrini e seguito da interventi del Pontefice letti in occasioni d'incontri, come il Sinodo dedicato all'Amazzonia, l'incontro con gli studenti universitari di Bologna, o lettere inviate a vari movimenti, come il messaggio al secondo Forum delle Comunità *Laudato si'*.

Nella prefazione Domenico Pompili, vescovo di Rieti, espone i presupposti teologici e filosofici del pensiero di Papa, le sue risposte alla crisi ecologica della Terra, mostrandone le origini dottrinali e i nessi culturali, in cui l'etica svolge un ruolo fondamentale. Uno degli argomenti che ritornano con più insistenza nella parte del dialogo è quello dei populismi, che il Papa identifica precisamente come uno degli aspetti più pericolosi dell'attuale situazione politica europea. Ricorrendo anche a un libro letto di recente, Francesco stabilisce un paragone tra la situazione dell'Europa nel 1933 e l'attuale.

Il Papa non rivendica il tema dell'autorità, bensì quello della libertà quando spiega la sua filosofia del “lasciar crescere”, ben conscio che il messaggio espresso nella sua enciclica è demandato alla volontà e alla forza persuasiva dei singoli e dei gruppi, che agiscono in modo libero e spontaneo per cambiare la situazione economica e sociale dell'Occidente. Un papa che guarda verso le culture diverse e altre, come nel caso della Amazzonia, luogo di biodiversità antropologica, prima ancora che naturale.

L'umanesimo di papa Francesco è una delle questioni importanti di queste libere discussioni, in cui il suo pragmatismo di sacerdote e di membro della Compagnia di Gesù emerge in tutta la sua forza.

Un papa postmoderno? No. Piuttosto un papa attento a una diversa modernità, per dirla con un filosofo che Petri chiama in causa, Bruno Latour. Riprendendo i temi della critica al consumismo e all'economicismo del capitalismo contemporaneo, Bergoglio si rivolge agli studenti richiamando il pericolo che corre l'università stessa, luogo di sapere e competenze, con il rischio di diventare inefficace e residuale.

Richiama al riguardo la forza di tre linguaggi umani: quello della mente, del cuore e delle mani in armonia tra loro. Pavora l'idea di un mondo tecnologico governato dall'intelligenza artificiale che non ha più cuore e soprattutto non sa più accarezzare.